

Migliorare l'accesso a servizi di salute riproduttiva integrati e di qualità Un progetto di AIDOS per le rifugiate siriane in Giordania

Situazione

Oggi, circa una persona su 10 in Giordania è un rifugiato o una rifugiata. Fin dal principio la crisi in Siria ha portato a un aumento di matrimoni forzati delle ragazze rifugiate siriane in Giordania. La perpetrazione e la paura di violenze sessuali, in particolare contro le bambine e le adolescenti, sono la prima ragione di abbandono della Siria. Nel campo profughi di Za'atari in Giordania, nel 2013, la violenza domestica è risultata essere "il tipo più diffuso di violenza" e vede coinvolte soprattutto le ragazze di età compresa tra i 12 e 18 anni (UNFPA, 2015).

Il progetto AIDOS

Sono state aperte tre cliniche presso i governatorati di Amman, Zarqa e Balqa per donne e uomini rifugiati, garantendo a circa 10.000 persone l'accesso a servizi di salute sessuale e riproduttiva, che comprendono prevenzione e assistenza sanitaria, consulenza psicologica e legale, attività di informazione e sensibilizzazione, prevenzione della violenza di genere e supporto terapeutico alle vittime di violenza e traumi derivanti dal conflitto. Particolare attenzione viene rivolta al coinvolgimento degli uomini. La NHF (Noor Al-Hussein Foundation), nostra associazione partner, ha inoltre formato il personale di 20 associazioni della società civile per la gestione di situazioni di emergenza.

Il lavoro sul trauma attraverso il lavoro corporeo

AIDOS ha introdotto per la prima volta nei programmi della NHF l'uso dell'EMDR, una tecnica di psicoterapia che viene utilizzata per adulti e bambini che hanno subito gravi traumi che rimangono irrisolti e allevia i sintomi del disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Inoltre, AIDOS nella formazione del personale socio-sanitario locale ha dato un ruolo di rilievo al lavoro corporeo con le pazienti che si è rivelato fondamentale sia nel processo di elaborazione del trauma, sia in quello di empowerment e presa di consapevolezza dei propri diritti.

“Questo tipo di training del personale affianca all'elaborazione teorica attività pratiche, utilizzando prevalentemente esercizi corporei allo scopo di mettersi nei panni delle donne utenti”.
(Cristina Angelini – Edoardo Pera, consulenti psicologi per AIDOS)



Perché la salute sessuale e riproduttiva

Quando donne e adolescenti hanno la possibilità di accedere a servizi di salute sessuale e riproduttiva, insieme a programmi esplicitamente rivolti alla gestione delle disuguaglianze, i benefici degli interventi crescono in misura esponenziale, consentendo di superare crisi ed emergenze. Lavoriamo affinché donne e ragazze godano della possibilità di realizzare il loro potenziale e contribuire allo sviluppo e alla stabilità delle comunità e dei paesi in cui risiedono – prima, durante e dopo una situazione di crisi.

Un'ostetrica sul campo

Quando si verifica una situazione di emergenza, come guerra, carestia, o disastri naturali, i rischi già presenti nell'uso del biberon, aumentano fortemente, portando a una mortalità dei bambini 25 volte superiore (UNICEF 1990). Questo è dovuto alla scarsa igiene, alle scorte di acqua limitate e contaminate, all'accesso limitato alla formula, alla limitazione nell'uso del fuoco per sterilizzare, al rischio di una non corretta conservazione, al sovraffollamento con conseguente aumento di esposizione a germi patogeni. La formazione e la consulenza fornite da un'ostetrica possono essere fondamentali in un contesto di emergenza che vede i benefici a lungo termine, anche quando la crisi è superata. Per questo AIDOS ha organizzato una formazione specifica in questo senso per il personale del progetto.



“Per la mamma allattare al seno è un metodo naturale di distanziare le nascite, la rende più sicura, attraverso la capacità di nutrire il proprio figlio con le risorse accessibili a lei stessa. Per questo gli operatori di soccorso devono rendere prioritaria l’informazione e il sostegno all’allattamento al seno. Bisogna trovare donne che abbiano conoscenza dell’allattamento al seno e ottenere la loro collaborazione”.
(Ornella Fantini, consulente ostetrica per AIDOS)

Il progetto, della durata di due anni, è stato avviato nel febbraio 2014 in partenariato con la Noor Al-Hussein Foundation (NHF). È cofinanziato dall'Unione Europea al 95%.